

# LADRI DI BICICLETTE



Anno: 1948

Regia: Vittorio De Sica

Soggetto: Luigi Bartolini e Cesare Zavattini

Sceneggiatura: Cesare Zavattini, Vittorio De Sica, Suso Cecchi d'Amico, Oreste Biancoli, Adolfo Franci, Gerardo Guerrieri e Gherardo Gherardi

Fotografia: Carlo Montuori

Montaggio: Eraldo Da Roma

Musiche: Alessandro Cicognini

Scenografia: Antonio Traverso

Attori: Lamberto Maggiorani, Enzo Staiola, Lianella Carell, Elena Altieri, Gino Saltamerenda, Vittorio Antonucci.

## IL FILM

Roma, pochi anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Antonio Ricci, disoccupato, vive in un quartiere periferico della città con la moglie Maria, il figliolotto Bruno e una figlia neonata. Finalmente trova lavoro come attacchino municipale, impiego per il quale è necessaria la bicicletta, che Antonio e Maria riescono a riscattare dal monte di pietà. Ma già il primo giorno di lavoro la bicicletta di Antonio viene rubata. Avvilito, l'uomo chiede consiglio a Baiocco, un netturbino che gli promette di aiutarlo. Il giorno seguente Antonio, insieme a Bruno, Baiocco e altri spazzini, inizia a battere i mercati romani dove i ladri vendono la refurtiva.

*Dalla voce "Ladri di biciclette" sull'enciclopedia Treccani*

Ladri di biciclette rappresenta, per molti versi, **il centro ideale del neorealismo cinematografico italiano**. Il film di Vittorio De Sica e Cesare Zavattini possiede tutte le caratteristiche di fondo del movimento: ambienti reali, attori non professionisti, una vicenda drammatica sulla durezza della vita quotidiana delle classi popolari. Il film incarna nell'immaginario collettivo internazionale (vinse l'Oscar come miglior film straniero) la quintessenza del neorealismo. Il film appare una sorta di radiografia dell'Italia nel cruciale 1948, anno che vide il paese violentemente spaccato in due, tra Fronte popolare e Democrazia cristiana, alle elezioni del 18 aprile. Antonio si imbatte in una serie di situazioni e personaggi rappresentativi del clima sociopolitico dell'epoca: la stazione di polizia; la riunione della cellula sindacale; le dame di carità che offrono un pasto ai poveri, ma solo dopo che questi hanno ascoltato la messa; i ricchi del tavolo accanto nella trattoria, il cui lauto banchetto, inaffiato dallo spumante, lascia esterrefatti Antonio e Bruno. Attraverso la lunga "passeggiata" romana alla ricerca della bicicletta emerge uno **spaccato ricchissimo della vita italiana del Dopoguerra**, con i suoi drammi e suoi piccoli eroismi, tra i segni del conflitto da poco terminato e i segnali di una rinascita che sta per arrivare. E la vicenda di Antonio è tanto più tragica, quanto più il personaggio sembra essere incapace di far parte di quel 'miracolo italiano' che sta per avere luogo.



*Dalla voce "Ladri di biciclette" sull'enciclopedia Treccani*

Ladri di biciclette, nel contesto del cinema iperstilizzato degli anni '30-'40, presenta inediti elementi di realismo: inoltre, sul piano della costruzione drammaturgica il film obbedisce alla teoria zavattiniana del **pedinamento**, per cui la macchina da presa segue i personaggi come in tempo reale (l'ultima mezz'ora del film è quasi completamente priva di salti temporali). Lo stesso soggetto è di una banalità disarmante, apparentemente materia insufficiente a un film; la grandezza di De Sica e Zavattini è proprio qui, nella loro capacità di conquistare lo spettatore con una vicenda minimale. Ma a ben guardare, Ladri di biciclette non è affatto "film senza film" come fu detto all'epoca: se lo spettatore ne viene conquistato è perché dietro c'è un

lavoro sapiente di scrittura, una scrittura che – come sempre in ogni forma di arte realista – punta a negare la propria presenza, a **travestire l'artificio stilistico da realtà**.

*Dalla voce "Ladri di biciclette" sull'enciclopedia Treccani*

## L'AUTORE



Dopo una intensa attività come attore, per lo più comico-brillante, debuttò nella regia con opere che non si discostavano dagli esiti facili della commedia collaudata: *Rose scarlatte* (1940), *Maddalena zero in condotta* (1940), *Teresa Venerdì* (1941), *Un garibaldino al convento* (1942). Più significativo è *I bambini ci guardano* (1944), con il quale iniziò ad avvicinarsi alle tematiche del Neorealismo, e iniziò la **collaborazione con C. Zavattini** che proseguì per tutta la sua carriera. Il film

che segnò il distacco da tali precedenti e una decisa adesione alle nuove istanze del cinema italiano fu *Sciuscià* (1946): gli aspetti amari e drammatici della società del dopoguerra vengono affrontati con vigore, mentre lo stile denota la tendenza all'essenzialità, recuperando personaggi, paesaggi, città alla loro densità reale.

## IL NEOREALISMO CINEMATOGRAFICO ITALIANO

Ci sono vari aspetti che caratterizzano il neorealismo: i film neorealisti sono generalmente girati con attori non professionisti; le scene sono girate quasi esclusivamente in esterno, per lo più in periferia e in campagna; il soggetto rappresenta la vita di lavoratori e di indigenti, impoveriti dalla guerra. È sempre enfatizzata l'immobilità, le trame sono costruite soprattutto su scene di gente normale impegnata in normali attività quotidiane, completamente prive di consapevolezza come normalmente accade con attori dilettanti. I bambini occupano ruoli di grande importanza.

I film neorealisti proponevano storie contemporanee ispirate a eventi reali e spesso raccontavano la storia recente come *Roma città aperta* di Roberto Rossellini. Questo film è l'epopea della Resistenza, messa in pratica grazie all'alleanza tra comunisti e taluni cattolici a fianco della popolazione. Ben presto però l'attenzione fu rivolta ai **problemi sociali contemporanei**, fra questi emerge *Ladri di biciclette* di Vittorio De Sica. La denuncia del disagio sociale è ancora più forte nei film *Riso amaro* di Giuseppe De Santis e *La terra trema* di Visconti.

Tuttavia l'immagine dell'Italia, un paese povero e desolato, che traspariva da questi film infastidiva una certa classe politica. A questo proposito è emblematico l'episodio di Vittorio Mussolini che, dopo aver visto *Ossessione* di Visconti, era uscito dalla sala urlando "Questa non è l'Italia!". Anche la chiesa cattolica condannò molti film per l'anticlericalismo e per come venivano trattati argomenti come il sesso, mentre la sinistra non accettava la visione pessimistica e la mancanza di un'esplicita dichiarazione di fede politica.

\*\*\*

## ESERCIZI

Di seguito una breve rassegna di esercizi da fare in classe dopo lo svolgimento dell'unità didattica (visione del film, visione della pillola di videolezione, analisi della scheda. Gli esercizi previsti per le varie unità didattiche sono duttili e adattabili a ciascuna di esse, pertanto lasciamo a ciascun docente la scelta dell'esercizio che meglio si adatta al proprio gruppo-classe selezionandolo tra i vari presenti in rassegna.

E POI?!? (11-18 anni)

Scegli uno dei film visti, prendi in esame solo l'incipit (cioè l'inizio) ed elimina tutto il resto. Dopo aver fatto delle ricerche sulla vita di quel personaggio, scrivi un breve testo provando a immaginare una vita alternativa di quel personaggio rispetto a quella che ci ha raccontato la storia: cosa sarebbe successo se quel personaggio da giovane avesse fatto questa o quell'altra scelta? Come sarebbe cambiata la sua vita? E come sarebbe cambiato il corso della storia? O come sarebbe cambiata la trama del film?

